una galia bastarda et una sotil, di quelle sono fuora, partino batizà la †, e la muda 8 april. Et sier Piero Morexini, mio colega, per esser in settimana, volse risponder. *Unde* sier Marco Bolani, sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, sier Piero Capello, sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Zorzi Pixani, dottor, cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, messeno indusiar fin 15 zorni, e in questo mezo si debì conzar le galie in l'arsenal per diti viazi poste etc. Et Jo, Marin Sanudo, parlai su questa indusia, e su la opinion dil navegar; mi rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo. Parlò poi sier Vido Antonio Trivixam. Andò le parte: 60 la nostra, 110 di savij. Et fu presà la indusia; che fo pessima e dolorosa parte.

A dì 17. In colegio. Vene il vescovo di Rossi, di Treviso, qual, sentato a presso il principe, mostrò una letera di suo fratello, conte Filippo, di 12, da Sinigaja. Li scrive, come è per esser più in prexon cha mai; à dimandà 4 cosse al papa, ma 0 à potuto haver. Le qual sono queste: *primo*, tuto il suo stato havia el *quondam* conte Piero Maria, suo avo, im parmesana; 2.º, condotta, sì come havia auto; 3.º, provision dil viver suo; 4.º, zente da otenir. Et il papa vol el vadi con pocha reputation etc. Il principe li disse, è ben el vadi con destreza col papa, e li dovesse scriver. E cussì li scrisse molto caldamente.

Noto, fo mandà eri sera in campo ducati 6000.

Item, la terra ozi 15, X morti et 5 amaladi, che più non è stà tanti; sì che la non sta bene, ma è pienissima di forestieri di ogni sorte e assaissimi vicentini.

Vene sier Vincenzo Polani, *quondam* sier Jacomo, vien di Roma. Referì alcune cosse zercha biscoti, e le provision fate per l' orator nostro sopra questo.

Veneno sier Zuan Trivixam e sier Marco Loredan, avogadori di comun, sopra i beni di rebelli. Et li fo ordinato desse stera 50 formento et vin cara 4 a la mojer dil *quondam* capitano di le fantarie, qual sta qui. *Item*, parlato di formenti di rebelli et di vini di padoani, dove hanno Zuan Candi, suo serivan, a Padoa.

Di campo, vene lettere di provedadori zenerali, date eri, horre 13, sopra il monte a presso Castel San Felixe. Come si levono da San Martim, col campo, a horre do di note. E con gran difficoltà fonno condute le artellarie per le strade dil monte, che, per la pioza, li cari le conduceano si rebaltano; *tandem* fonno condute per la strada fangosa; è assa' pezi. Laudano Latanzio di Bergamo, è sopra dite artellarie, qual usò diligentia in questo. E cussì, apre-

sentadi, do horre avanti di, uno trar di balestro lontano dil dito castello di San Felise, piantati pezi 7, fonno salutati da quelli dentro da archibusi e falconeti; ma, poi che li nostri comenzono a trar con li falconeti, fo levà le difese via, e i nimici non hanno più trato. Fo condute poi il resto di le artellarie, e bateno il castello; tutavia i nimici dentro sono in gran teror, e tien abandonerano li castelli.

Di Mario, canzelier dil Zitolo, date, ut supra, a hore X, a Piero di Bibiena. Scrive, come a horre 6 arivono l' artellarie e il campo, e comenzono a trar nostri con gran cuor. Le fantarie sono alozate a presso l' artellarie e soto i muri; e vilani con gran volontà. È le fantarie alozate, parte fra il castello e parte fra l' artellarie.

Di Vicenza, di sier Vettor Capello, provedador, di eri, horre 24. Come à mandato in campo 7 in 8 casoni di pam. Ritieni i cari, per il campo, che vien in la terra. Et manda una letera auta, con nove di le parte di sopra.

Di Matio di Perli, date a dì 12, in Gajo, al provedador di Vicenza. Come, per 4 venuti di Alla, à che do bandiere di todeschi, numero 600, et 40 homeni a cavalo, passono da Perzene, è a Trento, e vanno in Verona. Questi vieneno di Gorizia, dove li in Goricia è venuti una sorte di homeni, non sa dove i sia.

Di Padoa, di eri, di rectori. Zercha pan, mandato in campo. Et come Zuan Paulo Manfron, e il fiol Julio, sono amalati di febre, partiti di campo, venuti a Cologna; vieneno per aqua li, et hanno mandato a prepararsi caxa. *Item*, in una altra letera, scriveno in laude di sier Bertuzzi da Canal, *quondam* sier Antonio, stato de li, et operatosi ben et servito a li reperi et altro. E nota, el dito è bandizà per ladro, era visdomino in fontego di todeschi, robò e vien stridà ogni anno. Fo retenuto e posto im prexon e scampò; horra è qui a Padoa.

Di Cologna, di sier Pelegrim da Canal, podestà, date a dì 16. Dil zonzer li dil Manfron, e il fiol, di campo, amalati; li visitono. À tre medici. Domino Zuan Paulo à febre terzana continua, dolori etc. Vol andar a Padoa, e prega la Signoria li mandi medici; el qual si disconforta. Il fiol questa note sta meglio.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di 15. Come, justa i mandati, vederà i beni di rebelli, e aviserà.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 15. Come è venuto li provedador, di ordine dil provedador Mocenigo. Li citadini sono dispersi,